



N°. 265

24 gennaio 2019

“ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI LUIGI STURZO A 100 ANNI DALL’APPELLO AI LIBERI E FORTI”

di **Francesco R. Averna**
Caltanissetta 18 gennaio 2019

Cari amici, oggi ricorre il 100° anniversario del celebre “Appello a tutti gli uomini liberi e forti” con cui Luigi Sturzo e alcuni esponenti cattolici fondarono a Roma il P.P.I.

Ma oggi non siamo qui per una commemorazione. Siamo qui perché come cattolici e come discepoli di Luigi Sturzo siamo convinti che quell’appello contenga ancora, a 100 anni di distanza, il nucleo fondamentale di pensiero che può consentire all’Italia, e in particolare alla Sicilia e alla nostra città, di rifondare la politica su basi che si richiamano ai valori del Vangelo e al desiderio di servire la nostra comunità.

Rileggiamo l’inizio dell’appello:

- **“A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della patria, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà.”**

Pensiamo che anche questa non sia un’ora grave per il nostro Paese? E se ci sentiamo anche noi “uomini liberi e forti”, non sentiamo il dovere di contribuire a dare alla nostra società più libertà e più giustizia sociale?

- **“ad uno Stato accentratore, tendente a limitare e regolare ogni potere organico ed ogni attività civica ed individuale”**

Vi sembra che oggi la situazione sia diversa? La spinta degli anni ‘90 alle privatizzazioni e alle liberalizzazioni (*pensiamo alla fine del monopolio televisivo, di quello telefonico, dell’energia elettrica etc.*), non solo si è esaurita, ma stiamo assistendo al prepotente ritorno dello statalismo.

L’Alitalia è in crisi? Nazionalizziamola! Il Monte dei Paschi di Siena perde centinaia di milioni? Facciamolo comprare dallo Stato. Crolla il ponte di Genova? Statalizziamo le autostrade, e così via. Ogni giorno crescono le pressioni politiche e culturali per allargare a dismisura il peso dello Stato nell’economia, un fenomeno che se fosse vivo Sturzo combatterebbe con tutte le sue forze.

- **“vogliamo sostituire – sul terreno costituzionale – uno Stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali – la famiglia, le classi, i comuni”**

Cosa chiedevano 100 anni fa Luigi Sturzo e i suoi amici popolari?



f Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Di creare uno Stato che lasciasse liberi i cittadini di esprimere appieno le loro capacità in campo economico, che cercasse di far crescere la società attraverso la collaborazione delle classi sociali e degli enti intermedi (sindacati, associazioni, gruppi culturali, etc.), e che desse autonomia agli enti locali di realizzare progetti per la crescita delle proprie comunità. Vi chiedo: questi sono punti superati oppure sono istanze che i cittadini chiedono anche oggi?

- ***“che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private.”***

Rispettare la libertà e la dignità dell'uomo sono principi evangelici che erano stati riaffermati con forza nel 1891 dall'enciclica Rerum novarum di Papa Leone XIII. Ma questi valori, secondo Sturzo, per essere completi devono potersi esprimere anche in campo economico, ed ecco che l'appello di quel 18 gennaio afferma la necessità di dare grande sostegno alla creazione di nuove imprese, che possono dare più lavoro e competitività all'economia, e più forza e dinamismo al sistema sociale. Vi sembra che oggi questa necessità sia minore? Oppure da allora si continua a fare di tutto per mettere ogni sorta di lacci e laccioli alle imprese?

Subito dopo questi principi di fondo Sturzo comincia ad elencare i punti programmatici del nuovo P.P.I. al primo punto del programma è scritto:

- ***“la difesa della famiglia contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento”***

Questo tema a 100 anni di distanza vi sembra meno attuale?

Non c'è dubbio che nella crisi della famiglia si intrecciano fattori economici, sociali e culturali, ma certo le gravi difficoltà per le giovani coppie di trovare un lavoro hanno contribuito molto alla diminuzione delle nascite.

Sapete che negli anni '90 in Svezia vi fu un crollo della natalità simile a quello che avviene oggi in Italia? Tuttavia nel decennio successivo vennero presi alcuni provvedimenti che invertirono il trend, tanto che oggi la Svezia figura ai primi posti in Europa:

- Congedo di maternità di un anno a parità di salario;
- Assegno mensile di 100 euro per ogni figlio fino a 16 anni;
- Scuola fino a 16 anni totalmente gratuita;
- Trasporti pubblici gratuiti per i genitori con bambini.

È evidente che per contrastare la denatalità sarebbero necessarie anche in Italia misure di sostegno alle giovani coppie, ma purtroppo dobbiamo constatare che nella manovra di bilancio approvata nei giorni scorsi non ce n'è traccia.

Se poi alla denatalità aggiungiamo il boom dei divorzi avvenuto dopo la legge del 2015 sul divorzio – lampo e circa 80.000 aborti all'anno, tutto questo configura proprio quel tentativo di dissoluzione della famiglia che Sturzo paventava 100 anni fa. Non pensate che come cittadini e come cattolici dobbiamo fare qualcosa?



 Condividi su Facebook





- ***“La tutela della moralità pubblica”***

Anche questo fenomeno oggi è più grave di 100 anni fa, eppure Luigi Sturzo lo poneva già ai primi posti del programma del P.P.I. Alcune cifre: in Italia l'evasione fiscale è stimata in 120 mld di euro annui, la corruzione a 60 mld e la criminalità mafiosa a 140 mld.

Se pensate che tutta la manovra di bilancio per il 2019 ammonta a circa 35 miliardi, potete rendervi conto della enormità delle risorse sottratte all'economia corretta dal malaffare e dalla immoralità!

Ad esempio, chi non paga le tasse costringe i contribuenti onesti a pagare molto di più e fa mancare cifre ingenti con le quali si potrebbero sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Altrettanto grave è il fenomeno del lavoro nero, che nel Meridione rappresenta il 35% del totale! Esso non solo produce una seria distorsione del mercato, perché le imprese che lavorano in nero hanno costi molto minori rispetto a quelle regolari, ma soprattutto rappresenta uno sfruttamento inaccettabile dei lavoratori senza alcuna tutela.

- ***“la libertà d'insegnamento in ogni ordine e grado”***

In tutto il pensiero politico e nell'impegno sociale di don Sturzo l'istruzione ha un ruolo fondamentale, ed egli si batté sempre per la libertà d'insegnamento, ossia della libertà di scelta educativa, che si può avere solo con la parità economica per la parità tra le scuole statali e quelle non statali. Scriveva: *“il monopolio statale dell'insegnamento non è l'anticamera della democrazia, ma del totalitarismo; è il primo passo verso l'idea dello Stato come detentore dei diritti delle persone.”*

Per questo fu decisamente contrario alla riforma scolastica del governo fascista, che realizzava il totale controllo dello Stato sulla scuola, affermando:

“finché gli italiani non vinceranno la battaglia della libertà scolastica resteranno sempre servi: servi dello Stato, servi del partito, servi di tutti, perché non avranno respirato la libertà fin dai banchi di scuola”.

E per Sturzo una scuola veramente libera non è quella che dispensa diplomi, ma quella che riesce a formare nei giovani conoscenze e competenze. In un altro scritto del 1950 sostiene: *“ogni scuola, pubblica o privata che sia, non deve dare i suoi diplomi in nome della Repubblica, ma in nome della propria autorevolezza. Se la tal scuola ha una tradizione rispettabile il suo titolo sarà ricercato; se invece è una delle tante, il suo diploma sarà uno dei tanti.”*

- ***“la libertà delle organizzazioni sindacali e la tutela del diritto al lavoro”***

Don Luigi, formatosi negli anni giovanili sui principi della “Rerum novarum”, si batté sempre per il rispetto della proprietà privata, ma nello stesso tempo affermò il pieno diritto dei lavoratori ad associarsi in sindacati per difendersi dallo sfruttamento e per rivendicare la “giusta mercede”, cioè una paga adeguata a far vivere dignitosamente il lavoratore e la propria famiglia. Erano affermazioni per nulla scontate nei primi anni del secolo scorso!





Sturzo condannò duramente il comunismo, che proclamava la conquista violenta del potere da parte del proletariato, mentre si batté sempre per un dialogo tra le classi sociali che avesse come fine ultimo il “bene comune.”

Egli intuì che il sistema economico nel futuro avrebbe avuto un’evoluzione straordinaria, ma che non sarebbe stato immune da gravi rischi per i valori di libertà e di dignità umana. Sentite queste frasi, che danno l’idea esatta della sua straordinaria intelligenza:

“Alcuni hanno timore della enorme potenza che acquista sempre di più il capitalismo internazionale che, superando confini statali e limiti geografici, viene quasi a costituire uno Stato nello Stato. Tale timore è simile a quello per le acque di un grande fiume. Il grande fiume è una grande ricchezza, ma può essere un grave danno: dipende dagli uomini evitare questo. Ma quello che non dipende dagli uomini è che il fiume non esista. (...)”

L’importanza dell’economia internazionale risale alle invenzioni scientifiche di assai grande portata e diverrà gigantesca con la razionale utilizzazione delle grandi forze della natura. Nessuno può opporsi a una simile prospettiva: ma ciascuno deve concorrere a indirizzare questo grande fiume verso il vantaggio comune. (...) Contro l’allargamento delle frontiere economiche dai singoli stati ai continenti insorgono i piccoli e grandi interessi nazionali, ma il movimento è inarrestabile: l’estensione dei confini economici precederà quella dei confini politici. Chi non capisce ciò, è fuori della realtà. (...)”

I nazionalisti e i conservatori che resistono al progredire dell’idea societaria e si attaccano ai diritti sovrani e alle ragioni nazionali, rappresentano un regresso non solo in campo internazionale, ma anche in campo interno politico e sociale. (...)”

“Gli Stati Uniti d’Europa non sono un’utopia, ma un ideale a lunga scadenza, con varie tappe e molte difficoltà. Occorre procedere a una revisione doganale che prepari un’unione economica con graduale sviluppo, fino a poter sopprimere le barriere interne.” (...)”

La guerra può essere abolita soltanto in un sistema internazionale che al regime di divisione e di indipendenza di stati sovrani, sostituisca un regime di unione e di solidarietà tra stati interdipendenti.”

Sapete quando Sturzo scrisse il libro da cui sono stati tratti questi passi? Nel 1928! Qui si parla di globalizzazione, di Europa unita, di resistenze nazionalistiche, di sistemi politici continentali che collaborino per lo sviluppo comune e per evitare i conflitti. Io penso che siamo davvero di fronte ad un personaggio che si può ben definire un profeta!

Ma torniamo ai punti programmatici dell’appello del 18 gennaio 1918

- **“La soluzione del problema del Mezzogiorno”**

Sono passati 100 anni, ma il divario tra il sud e il nord del Paese è rimasto enorme. Sturzo fu sempre convinto che per lo sviluppo delle regioni meridionali era necessario sollecitare le migliori risorse imprenditoriali, professionali e tecniche, anziché puntare sull’assistenzialismo.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Nel 1947 scriveva: *“le regioni meridionali non possono risorgere senza tre condizioni: lo spirito d’iniziativa da parte dei suoi stessi cittadini, piani seriamente studiati dal punto di vista tecnico e finanziario, e costante collaborazione degli enti locali con il governo centrale”*. E poco dopo aggiungeva: *“nel sud tutti sono in cerca di posti statali e parastatali, ma l’orientamento scolastico deve tendere per la grande maggioranza della popolazione verso le professioni produttive, e dobbiamo impiegare la mano d’opera per una maggiore produttività.”*

Invece qual è l’unica misura a vantaggio del Mezzogiorno nella legge finanziaria appena varata? Proprio un classico sistema assistenziale, che dà un sussidio a fronte di ricerche di lavoro che dovrebbero essere individuate e gestite dai centri per l’impiego, che per la loro inefficienza oggi procurano appena il 3% dei posti di lavoro! Un provvedimento che Sturzo avrebbe condannato senza appello e che favorirà il lavoro nero e ogni sorta di abusi.

- **“L’autonomia degli enti locali”**

Luigi Sturzo è sempre stato un convinto assertore dell’autonomia degli enti locali, perché riteneva che essa fosse un requisito fondamentale della libertà stessa, e che una comunità aveva il diritto e allo stesso tempo il dovere di governarsi da sola.

Nei 15 anni della sua pro - sindacatura di Caltagirone egli riuscì davvero a trasformare il territorio calatino, sostenendo lo sviluppo dell’attività dei contadini, fondando la Cassa Rurale San Giacomo, mettendo l’istruzione al primo posto delle spese del comune, creando la prima scuola professionale per i ceramisti.

In coerenza con queste convinzioni, rientrato in Italia dopo l’esilio, si era dichiarato favorevole all’autonomia regionale in Sicilia. Tuttavia ben presto cominciò a richiamare i politici siciliani a utilizzare l’autonomia in maniera più corretta e produttiva: *“circondatevi di tecnici, di esperti in ogni campo. Curate l’agricoltura, la scuola, il credito, la cooperazione, il turismo, i lavori pubblici, la pesca.”*

Ma nell’appello ai siciliani, scritto nel 1959 poco prima di morire, emerge tutta la sua delusione: *“si favoriscono le categorie impiegate e si creano enti inutili, parassitari e costosi. I politici regionali si attribuiscono compensi pari a quelli dei deputati e dei senatori di Roma e vengono meno alla dovuta regolarità dell’amministrazione.”* E insisteva: *“l’industrializzazione non sia fatta con le cattedrali nel deserto, ma seguendo le esigenze prioritarie della Sicilia: turismo, agricoltura specializzata, pesca, porti, ferrovie.”*

Purtroppo queste parole di don Sturzo rimasero inascoltate, anzi nei decenni successivi la cattiva amministrazione in Sicilia si è aggravata sempre di più, a scapito di una seria politica di sostegno al sistema produttivo, coi risultati che abbiamo sotto gli occhi.

- **“La riforma della burocrazia”**

Già 100 anni fa Sturzo e i popolari ritenevano necessaria una riforma dell’amministrazione pubblica che desse più potere agli enti locali, più snellezza operativa, più sostegno alle imprese e alle famiglie.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Ciò è ancor più vero oggi, nell'era dell'elettronica e dell'informatica, invece tutti noi ci scontriamo di continuo con procedure farraginose e lungaggini interminabili rispetto alle esigenze dei cittadini. Nella P.A. non esistono criteri di selezione di merito, mancano i sistemi di controllo della produttività, e tuttora si opera più per il rispettare formalmente le procedure che non per risolvere i problemi.

Amici, mi avvio alla conclusione. Spero di aver dimostrato come il contenuto dell'appello ai liberi e forti di 100 anni fa sia tuttora perfettamente attuale, anzi possa diventare addirittura il programma di un'azione politica e amministrativa per i prossimi anni.

Tuttavia non illudiamoci: anche il miglior programma, se non è fondato sull'etica di chi lo realizza, non ottiene nessun risultato. Su questo dobbiamo tutti impegnarci, tenendo sempre presente il grande monito di Luigi Sturzo:

“SERVIRE E NON SERVIRSI”

Vi ringrazio.



f Condividi su Facebook

